

Ex Meyer, spazio alla cultura L'assessorato regionale si trasferirà a febbraio

di SANDRO BENNUCCI

UN COCCHI ritorna al Meyer. Si chiama Paolo, ora assessore alla cultura della Regione. Che entro febbraio porterà i suoi uffici nel vecchio «ospedalino» di via Luca Giordano. L'altro, quello passato alla storia, il cronista lo ricorda soprattutto per i più giovani: era il professor Cesare Cocchi, uno dei maggiori pediatri italiani del Novecento. Una sua intuizione è ancora il cardine nella terapia della meningite tubercolare; fu sensibile ai problemi psicologici dei bambini e sostenitore della presenza delle mamme in ospedale; fu anche uno strenuo difensore dell'allattamento al seno, soprattutto negli anni Sessanta, quando molte signore, per non sformarsi, preferivano il biberon.

La notizia dello sbarco della Regione al Meyer, parzialmente occupato in queste settimane da un gruppo di somali che chiedono asilo politico e da alcuni romeni, è stata ufficializzata ieri dal vicepresidente della giunta, Federico Gelli. Il quale non ha trascurato di dire che l'occupazione era stata annunciata con anticipo: la direzione del Meyer aveva avvisato prefettura e questura del rischio. Gli spazi di competenza ospedaliera erano comunque presidiati. Non altrettanto sarebbe successo per quelli del Comune.

Gelli ha risposto a un'interrogazione del capogruppo dell'Udc in consiglio, Marco **Carraresi**. Che chiedeva notizie e sottolineava il rischio abbandono di un grande complesso svuotato delle sue funzioni, nel cuore di Firenze.

Come si ricorderà, l'ospedale pediatrico era nato nel 1887 per volontà del marchese russo Ivan Meyer, che finanziò il primo nucleo in memoria della moglie Anna. I problemi del «vuoto» cominciarono l'anno scorso, quando «l'ospedalino» venne trasferito nell'area di Careggi. La Regione ha sottoscritto il 23 dicembre il contratto di comodato con l'Azienda ospedaliera Meyer. Accettando con quell'atto di rinviare la restituzione di quanto anticipato con il fondo di rotazione (17,5 milioni di euro) al termine dei cinque del comodato. La consegna dell'immobile che un tempo ospitava le attività oftalmiche avverrà in questa settimana. Ed entro febbraio verranno trasferiti lì gli uffici dell'assessorato alla cultura, oggi in piazza della Libertà. La consegna dell'altro pezzo di Meyer avverrà a marzo e riguarderà proprio i due piani dell'ex padiglione dedicato al professor Cesare Cocchi. In quel padiglione, l'assessore Paolo Cocchi trasferirà gli altri uffici di piazza della Libertà e poi quelli di via Gustavo Modena e di via Farini.

L'ultima fase di occupazione del Meyer, ossia la parte centrale dell'ex «ospedalino», riguarderà il trasferimento dell'assessorato alla sanità di Enrico Rossi, oggi in via Taddeo Alderotti. Ma su questo punto Gelli non nasconde un rischio: «Il trasferimento dovrebbe avvenire entro la fine del 2009, ma essendo l'immobile soggetto a permessi e autorizzazioni non dipendenti dagli uffici regionali, la data potrebbe subire spostamenti e ritardi».

Traduzione: è come se suocera si rivolgesse a nuora. La Regione manda un evidente messaggio di sollecito a Palazzo Vecchio. E **Carraresi**, una volta tanto, si dichiara soddisfatto e invita il Comune a «tenere finalmente un atteggiamento diverso da quello avuto durante l'occupazione del Meyer».